

Intercettazioni: Pdl senza accordo Copasir analizza la banca dati

Quando venerdì a mezzogiorno il Copasir (Comitato di controllo per la sicurezza) sentirà il perito Gioacchino Genchi e l'ex pm Luigi De Magistris, l'allarme sarà forse già rientrato. E del «più grande scandalo nella storia della Repubblica», come lo ha definito Berlusconi, resterà un fatto sicuramente scomodo, forse imbarazzante. Ma non per la sicurezza del paese. Da qui a venerdì, infatti, la maggioranza avrà trovato un accordo sul nodo intercettazioni e sul testo della legge che da oggi è in aula a Montecitorio. Passerà la linea di Berlusconi (limitare al massimo la lista dei reati ascoltabili dai magistrati)? O quella di Lega e An che invece vogliono lasciare le cose così come stanno punendo invece chi favorisce le fughe di notizie e l'uso improprio delle intercettazioni? In un modo o nell'altro - dipende dagli emendamenti - venerdì i giochi saranno probabilmente fatti e non sarà più necessario agitare lo spettro del cosiddetto archivio Genchi, noto per i suoi contenuti e potenzialità almeno dalla fine del 2007, per motivare una stretta sui reati in-

L'audizione

Venerdì al Copasir il perito e l'ex pm. Migliaia di dati sensibili

tercettabili.

Detto questo, il Copasir compie tutte le necessarie verifiche. Perché una cosa è certa: quell'archivio contiene milioni di dati sensibili. Il presidente del Copasir Francesco Rutelli ieri sera si è incontrato con il presidente del Senato Renato Schifani e altrettanto farà stamani con il presidente Fini. «Abbiamo ricevuto materiali molto importanti e li stiamo analizzando con grande scrupolo proprio perché nessuno debba sentirsi sotto ricatto o preoccupato» ha detto Rutelli.

Al quinto piano di palazzo S. Macuto sono arrivati le oltre duemila pagine più allegati del rapporto del Ros dei carabinieri che analizza l'archivio di Genchi. Non esistono intercettazioni ma solo tabulati che possono essere comunque invasivi della privacy. Dalle prime analisi sembra evidente che Genchi ha lavorato su delega dell'ex pm De Magistris. Quindi nulla di illegale, Sembra. Resta il problema di una quantità enorme di dati messi in relazione tra di loro che intrecciano rapporti e relazioni. Forse pericolose. **C.FUS.**

Maramotti



Intervista con Gioacchino Genchi

«Un archivio? Leggenda Sono contatti incrociati tra cellulari di servizio»

Il perito informatico Tabulati raccolti dal 2005 per conto del pm De Magistris. Dopo distruggo tutto, non il mio lavoro

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

L'archivio Genchi? «Una mistificazione». I milioni di dati in suo possesso? «Leggende. Tanto per cominciare non esistono intercettazioni ma solo tabulati, cioè i contatti di una utenza telefonica con altre utenze». Gioacchino Genchi, il perito informatico custode «del più grande scandalo nella storia della Repubblica» (Berlusconi) e «un pericolo per la sicurezza del Paese» (magistrati di Catanzaro), trova pace un'oretta intorno alle sei di pomeriggio in una giornata dedicata a interviste radio e tivù. È in un albergo nel centro di Roma. L'uomo è di stazza robusta («ciò che temo di più è la dieta a cui cerca di costringermi il mio dietologo»), ha occhi chiari e indossa un gessato scuro, beve un caffè ristretto e molta acqua.

Chi è Gioacchino Genchi?

«Ho 48 anni, sono palermitano e laureato in Giurisprudenza, sono cresciuto in polizia avendo come punti di riferimento uomini che si

chiamavano Parisi, Masone e La Barbera. Sono sempre stato un esperto di tecnologie e nel 2000, per evitare conflitti di interesse, ho preso una aspettativa sindacale (difende i poliziotti, ndr) e ho aperto un ufficio per le consulenze alle procure».

Secondo un rapporto del Ros dei carabinieri trasmesso al Copasir lei ha archiviato 578 mila dati record anagrafici (telefonate), 1.042 tabulati relativi a 392 mila persone fisiche. Non sembra «una mistificazione».

«Qualcuno si diverte a dare i numeri. Nell'ambito dell'inchiesta "Why not" di cui era titolare il pm De Magistris, su sua delega, ho acquisito 792 tabulati relativi a 641 utenze e 151 apparati Imei (il numero del telefono senza la scheda, ndr)».

Come è possibile questa differenza di cifre?

«Perché sviluppando tabulati e singole utenze, cioè lavorando e cercando di capire cosa si è mosso intorno a un numero di telefono in un certo periodo in cerca di indizi e prove, i numeri sono aumentati».

Si spieghi meglio.

«Il magistrato mi incarica con un quesito di acquisire, elaborare e analizza-

re i dati relativi a una persona utile alle indagini. Nell'inchiesta Poseidon (fondi per l'ambiente in Calabria, ndr) e Why not (truffa alle Ue, ndr) parliamo di imprenditori in contatto con politici locali e nazionali e magistrati e uomini delle forze dell'ordine. Non è colpa mia se queste persone utilizzano centinaia di volte per fini personali e impropri il cellulare di servizio».

Quindi lei, nel suo ufficio di Palermo, dispone di queste migliaia di dati?

«Ne dispone la procura. E io in quanto perito, oppure testimone o, anche, parte offesa».

9 anni di attività e decine di processi. Quanto materiale ha archiviato?

«Quando cessano le esigenze processuali butto tutto via. Conservo solo le mie relazioni che sono mia proprietà intellettuale».

Perché tra i tabulati ci sono anche quelli di persone estranee alle indagini come l'ex capo del Sismi Pollari, l'ex capo della polizia De Gennaro, politici come Prodi e Mastella, Cesa o Minniti? La lista è lunga.

«E comprende anche magistrati. Ma di questi non si parla. Comunque, arriviamo a Pollari, quando non è più capo del Sismi, perché analizziamo l'utenza del generale della Finanza Cretella che fu perquisito in Poseidon. De Gennaro non c'è. Indagavamo su una grave fuga di notizie su Fortugno e strage di Duisburg».

Prodi e Mastella e altri politici sì. E non ha chiesto l'autorizzazione.

«Se fossero state utenze con prefissi riconducibili a Camera, Senato, Pa-

Record di dati

«Qualcuno si diverte a dare i numeri»

Tempi lunghi

I fatti che costituiscono reato cominciano nel 2000

lazzo Chigi, ancora di più alla nostra intelligence, lo avrei fatto. Invece i parlamentari usano anche decine di utenze tramite società esterne. Inosomma, non posso sapere a priori chi vado a vedere».

Nei tabulati è andato indietro anche di due anni. Grave, non crede?

«Se avessimo potuto saremmo andati ancora più indietro. I fatti reato cominciano nel 2000, quando in Calabria c'è il passaggio delle consegne tra il presidente Chiaravalloti (Fi) e Loiero (centrosinistra) e quest'ultimo fa fuori l'imprenditore Saladino. Noi cominciamo ad acquisire nel 2005...».